

Lisa Ginzburg racconta il libro "Per amore". L'intervista: "L'amore non ha confini ma salvatevi dalle menzogne"



Carlotta Origoni

“Ci sono persone per le quali la libertà consiste nello svincolarsi da tutti, nel non legarsi veramente a nessuno, nel farsi coinvolgere senza mai appartenere a nulla, nemmeno a se stessi, tanto centrifugo e dissipato è il darsi agli altri. Per un altro genere d'individui, invece, essere liberi coincide esattamente con l'opposto, con l'esclusività dell'appartenenza a un singolo essere umano o a un nucleo familiare, religioso, professionale.” Ramos, il danzatore e attore brasiliano bellissimo di cui si innamora una giovane documentarista italiana senza nome, “apparteneva alla prima categoria nonostante desiderasse il contrario”. Faceva parte del corpo di ballo dell'Accademia della sua città come della compagnia teatrale di Birmingham - questo è vero - aveva una famiglia numerosa che amava e che lo amava molto, ma alla fine era “selvaggiamente solitario” e il suo cammino “era singolo”, nella vita come nella morte. Ne era consapevole di tutto questo, come ne era consapevole anche quella donna italiana che lo incontra durante una trasferta di lavoro, quella con cui decide di iniziare una complicata e lunga storia d'amore lui che è così speciale e carismatico, una storia fatta di sfide giornaliere e di grandi distanze, geografiche e culturali.

Quel loro ‘no’ ci viene raccontato con una grande sensibilità e partecipazione dalla scrittrice Lisa Ginzburg nel suo nuovo libro, [Per amore](#), di recente pubblicato dalla casa editrice **Marsilio** nella collana Gli specchi. Un romanzo sull'amore nonostante tutto, nonostante le delusioni e il tradimento inaspettato, ma soprattutto un romanzo sul dolore, quello che – come scrive in più pagine l'autrice – non si ferma, sia esso un fuoco che brucia o un'acqua che scivola, un dolore davanti al quale può agire solo il silenzio. Un romanzo ricco di pagine intense che vi inchioderanno alla lettura, parole – le sue – che vi conquisteranno piano piano per non lasciarvi più e restare dentro di voi a lungo, delle ferite profonde che si trasformeranno in cicatrici di emozioni in cui più di una persona si riconoscerà.

Ramos amava ripeterle – citando una canzone di Roberto Carlos, famoso cantautore del Brasile, che era un uomo “capace di amare e di aspettare, che sapeva proteggere e sostenere”, ma ognuna di queste cose le faceva a suo modo e lei, se voleva continuare ad amarlo e a vivere con lui, avrebbe dovuto solo continuare ad adattarsi. E così è stato. Quella giovane donna gringa (bianca) aveva voluto credere con tutta sé stessa in quell'incanto “e tutto le era parso meraviglioso e possibile”. Poi, all'improvviso, la morte di quell'uomo, inaspettata e violenta, un vero e proprio shock per diversi motivi che non vi diciamo per non rovinarvi il gusto della sorpresa e il piacere della lettura e il mondo che le crolla. All'inizio, le sembra di dover pagare un prezzo per il ‘non detto’ lasciato dall'uomo, un risentimento che si trasforma presto in una profonda rabbia per poi cambiare in dolore. La sua mente “lavora a tutto vapore”, fa e disfa, tenta di intrecciare i fili di un telaio che cambia trama e colori nonostante sia passato del tempo ma non è affatto semplice, perché Ramos, la verità della sua morte “ha voluto portarla via con sé” e quel dramma “ha voluto che rimanesse suo”, un affare personale, una tragedia privata che non pesasse su nessuno che amava. “Solo lui – scrive la Ginzburg, e ce lo ripete anche quando la incontriamo in un caffè romano – “ha voluto possedermi l'enigma, il mistero, il buio e la luce”. Morendo, ha portato via la verità ma continua ad esserci un elemento misterioso in quell'uomo, perché in quella sua contraddizione c'è un elemento luminoso ed è qualcosa di molto forte.

Signora Ginzburg, cosa sono disposti a fare e ad accettare per amore?

Quando si è veramente innamorati si è disposti a fare moltissimo, si ha un'adrenalina che non finisce e che si potenzia nel tempo. Fino a quando gli incastri di relazione funzionano, si è disposti a fare veramente moltissimo.

La storia che racconta ne è un esempio: è una storia d'amore tra un uomo e una donna molto diversi tra loro, ma tra i due c'è una forte attrazione che rende il legame ancora più forte...

Sì, è assolutamente vero. Per me, l'amore è una forza misteriosa e potentissima che trascende le particolarità fisiche e culturali. Ho un'idea che è come quella mitologica del cupido che scaglia la freccia: innamorarsi è un miracolo che ha qualcosa di trascendente. Poi, però, si torna a terra e questo vortice misterioso deve confrontarsi con la realtà. A quel punto ci vuole una certa dose di maturità, di duttilità e di accettazione. Ho voluto raccontare una storia d'amore in cui l'elemento magico di questa forza trascinate e iniziale che ignora la realtà delle diverse nature dei due individui è molto potente, ma, poi, questa sedimentazione nel reale è più lunga e in questo caso nella durata non funziona, perché le componenti di diversità vincono su quelle di affinità nonostante queste ultime siano molto forti. Spero di aver reso l'idea che si tratti di un incontro con affinità molto forti e molto potenti anche se la cultura e l'identità sessuale incidono sull'intera faccenda.

La sua storia ci descrive una realtà, quella in cui vive Ramos, che è una società machista ma con una sfrenatezza e un libertinismo che però non è inseribile nei codici, un qualcosa che alla lunga, crea anche una schizofrenia in chi la vive e crea distanze. Nel romanzo quella distanza è evidenziata ancora di più nell'utilizzo della terza persona. È la loro storia, ma potrebbe essere di chiunque: è così?

Sì, sono d'accordo. C'è un forte elemento simbolico e metaforico anche nel tipo di trasporto di questa donna oltre che nell'integrità dei meccanismi amorosi a prescindere dal fallimento culturale. Lei si sente protetta da quest'uomo, nonostante sia un uomo che di protettivo non ha nulla perché molto preso da se stesso... non è ricco... e nonostante non abbia nulla di quella mascolinità da cui una donna si può sentire accolta e sostenuta eppure lei lo sente molto.

“Io ti amo, ma tu non capisci”, le dirà citandole un'altra canzone che ascolta. La classica frase che, troppe volte, sia gli uomini sia le donne si sono sentiti dire o hanno detto.

C'è una forza dei sentimenti che vince sulla cultura nonostante poi sia la cultura a dettare l'allontanamento tra queste persone. A me interessava raccontare questo doppio livello: la forza pura di sentimenti e quella delle attrazioni che possono accadere. Può succedere che a Lampedusa, ad esempio, un migrante sopravvissuto a un naufragio si innamori di una dottoressa diversa da lui e viceversa. Che c'è di male? L'amore, secondo me, non ha confini. Ne sono convinta. Ci sono delle regole non scritte, ma c'è la forza di pressione sociale sulle persone che spesso è una grande trappola dell'amore nel senso che è quello dove la forza dell'amore poi si incaglia e a volte fallisce con un elemento tragico, come in questo caso, ma che fa parte della vittoria dei codici sui sentimenti. Lo vedo in molte storie. È molto difficile far sopravvivere la forza di un sentimento, ma l'affinità che lega questo uomo e questa donna resta intatta.

Se avessero avuto un figlio, le cose tra i due sarebbero andate diversamente?

Non credo... è una storia che racconta la presenza di un demone nella vita di entrambi, anche per la donna. Agire per amore è anch'esso un demone, come la sua tenacia ai limiti della caparbia. Nel caso di lui, invece, è un demone di complessità che va oltre questo. Un proverbio francese dice che “Tombrà se non la guardi negli occhi ti acchiappa”, bisogna quindi affrontare chiaroscuri di se stessi. In questo caso l'ombra ha che fare con un'identità che la società ti ha negato di vivere; fa parte di molte storie che conosciamo e che non necessariamente devono finire in maniera tragica. Fino a che punto, infatti, il mondo ci autorizza a vivere certe complessità? Se non hai la forza per guardare negli occhi, il mondo non ti aiuterà.

Chi sta più male è chi resta perché non ha risposte?

Certamente, e nel libro sostengo questa tesi facendo parlare lei, facendola in qualche maniera sfogare. All'inizio non avevo messo il suo punto di vista perché volevo guardare questi due amanti dal di fuori, poi, però, mi sono resa conto che bisognava raccontare questa storia da dentro e per questo ho reinserito il suo punto di vista che rappresenta un tentativo di risposta e tale resta. È il fattore più doloroso ed enigmatico. Non ci scordiamo, però, che un enigma ha molto da insegnare, da esso impari perché continui ad interrogarti. Il finale è chiuso perché c'è una morte ma quella morte resta aperta perché riguarda una personalità e una vicenda estremamente complessa. La volevo raccontare perché c'è una ricchezza in questa insolubilità e in questo non sapere.

Sul dolore, scrive, “agisce il silenzio”.

C'è un elemento di sgomento, questo è chiaro. La parola da un lato può sembrare impossibile, dall'altro è la sola strada. Qui il dolore segna chi resta ed è un dolore basito che nel tempo e nel suo silenzio assordante fa uscire delle parole che sono dense nella misura in cui riescono a raccontare. Anche la gioia non è facile da raccontare, nella letteratura è difficile trovare esempi in cui è raccontata molto bene la gioia profonda. Ho voluto raccontare il dolore e la rabbia che non è solo nei confronti della vita - perché c'è una forma di incredulità ed estraniamento - ma riguarda l'identità, ed è ancora peggio.

Come si immagina il 'dopo' di questa donna?

La sua è una grande prova in termini spirituali. È un essere umano che viene confrontato con una possibilità di perdono, ma in senso profondo. Il tentativo è di arrivare a combaciare nell'immaginazione con quest'anima complicata che le era sfuggita a vita. Si rimprovera di non aver saputo vedere, quindi di amare, perché se uno ama, vede.

Questo, però, mi scusi, ma non è sempre vero, anzi, è vero semmai il contrario. Quando si ama tanto, non si vedono alcune cose, che sia un tradimento, una bugia o altro.

Spesso uno non si accorge di alcune cose, perché hai fiducia della persona con cui stai. Quando ti succede, è vero, ti cade un mondo. In questa storia, però, oltre al tradimento generale c'è la compassione e il fatto che la devi mettere in atto in senso profondo, non mentale, altrimenti non te lo spieghi e impazzisci. Per la protagonista del mio romanzo, la compassione è comprendere quel mondo che a Ramos ha impedito di essere se stesso, un mondo culturalmente così lontano, ma, soprattutto, la sua compassione sono gli sforzi di lei che è innamorata di adeguarsi a quel mondo, è un tentativo di rendere comprensibile una storia che rimane inspiegabile. Una maniera per salvarsi.

- [Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook](#)
- [Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage](#)
- [Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost](#)